

TANGENTI A MILANO

Renzi chiama Cantone all'Expo: controllo sugli appalti «puliti»

● Il premier affida al commissario anti-corruzione la gestione dei cantieri ● La scommessa: «Milano ce la farà, e io ci metto la faccia» ● Domani in città il punto con amministratori locali e imprenditori

VLADIMIRO FRULLETTI
ROMA

«Vogliono usare la vicenda Expo contro il governo e il Pd? Bene, allora ci salto sopra. Ci metto la faccia». Renzi ha deciso di giocarsi all'attacco la partita dell'Expo. E visto che la partita non s'annuncia semplice farà scendere in campo anche il neopresidente dell'autorità anti-corruzione Raffaele Cantone a cui ieri ha chiesto di seguire i lavori per l'Expo. E visto che Grillo e i 5 Stelle dicono che va fatta saltare l'esposizione, che è tutto un disastro, che già si sapeva che l'Italia non sarebbe riuscita nell'impresa, il premier coi suoi si dice pronto a scommettere che Milano ce la farà e che certo non sarà lui, ora, a mollare. «C'è chi gioca alla meno, che vuol far credere che l'unica strada è la disperazione, che è tutto finito. Invece dobbiamo dare un messaggio di speranza non ce lo chiede il nostro passato ce lo chiedono i nostri figli», scandisce da Monfalcone all'inaugurazione della nuova nave da crociera della Fincantieri.

La vicenda Expo e la relativa inchiesta della magistratura milanese preoccupano, perché potrebbero portare acqua alla propaganda di Grillo. Ma sono considerate anche un'occasione, come direbbe Renzi, per «cambiare verso». «È un'occasione troppo grossa per buttarla via. Posso perdere due punti percentuali, ma l'Italia non può perdere questa opportunità», spiega ai suoi. Non a caso domani a Milano il premier incontrerà anche commercianti e imprenditori per ribadire che il governo l'Expo lo vuole fare e che non ci sta a farsi battere dal pessimismo. Non è mica un caso che se i 5 Stelle stanno alzando la bandiera dei politici «tutti uguali» e dell'irriformalità del sistema tanto

da chiedere che l'Expo non si faccia più. Però, ragiona Renzi, una risposta forte del governo sarà un nuovo messaggio per chi nel cambiamento ci spera. Per Renzi quindi anche l'Expo deve essere la prova che è davvero «la volta buona», come twitta appena arrivato a Monfalcone assieme alla presidente del Friuli Debora Serracchiani. E far vedere che, appunto, proprio come quegli operai che hanno costruito la nave della Fincantieri «ci rendono orgogliosi di essere italiani, ci fanno andare avanti, tengono alta la bandiera dell'Italia». Proprio come fanno le migliaia di alpini che incontra poco dopo a Pordenone e dove la gente lo ferma per invitarlo a non mollare a portare

LE ASSOCIAZIONI

«Inorriditi» dai fatti I consumatori chiedono un comitato di garanzia

«Inorriditi» di fronte ai fatti di corruzione per gli appalti per l'Expo 2015: ad esserlo sono Adusbef e Federconsumatori. Le associazioni dei consumatori propongono l'istituzione di un comitato di Garanzia «affidato a personalità di sicuro prestigio morale e professionale». Chiedono con urgenza «forti inasprimenti per le sanzioni relative ai reati di corruzione e concussione», che costano per 90-100 miliardi sulla nostra economia, e chiedono che si impediscano nomine clientelari e verifiche e controlli seri per gli affidamenti degli appalti.

avanti le riforme.

E il tricolore per Renzi non potrà certo essere ammainato fallendo l'occasione di quella vetrina mondiale che è l'Expo 2015. Ecco perché di fronte a vicende come l'Expo è indispensabile dare risposte immediate e convincenti. Da qui la decisione del premier di andare immediatamente a Milano per fare il punto con gli amministratori locali, il commissario Giuseppe Sala e il ministro Maurizio Martina che ha la delega all'esposizione universale. Da qui la scelta di farsi accompagnare anche da Cantone. Non una passerella, ma una visita per mettere in campo azioni concrete. Il gruppo di Palazzo Chigi che doveva seguire dal punto di vista tecnico-operativo il lavoro del commissario è già pronto e domani entrerà in funzione.

Poi però c'è la faccenda penale. L'obiettivo sarà di sganciare il destino dell'Expo 2015 da quello delle inchieste. «Chi ha sbagliato deve pagare», è la posizione di Renzi. La piena fiducia nella magistratura che Renzi ha ribadito fin dall'inizio. Tuttavia non si può dare a chi riceve o dà mazzette anche il potere di far fallire Expo. Sarebbe una ammissione di impotenza. La dimostrazione che l'Italia è irrimediabile. Una bandiera per Grillo. Cioè l'esatto contrario della «svolta buona» promessa dal premier. Da qui la decisione di puntare tutto sulla trasparenza con Cantone e l'autorità anti-corruzione per evitare d'ora in avanti qualsiasi zona d'ombra che possa rallentare ulteriormente l'opera milanese.

Certo le dimensioni sono assai diverse ma quello che è successo per il nuovo teatro dell'opera a Firenze spinge Renzi all'ottimismo. Anche in quel caso c'era stato un momento in cui tutto sembrava perduto a causa di chi s'era infilato dentro l'opera per farsi i propri malaffari. Poi invece il teatro è stato realizzato e sabato sera è stato inaugurato proprio dal premier. Prima però, proprio perché come Sindaco aveva deciso di metterci la faccia, era stata fatta piazza pulita di tutti i responsabili coinvolti o anche chiacchierati.



Grasso: «Nuove leggi contro la corruzione»

CATERINA LUPI
ROMA

«La lotta alla corruzione e all'economia criminale è fondamentale» e su questo terreno «ovviamente la politica deve fare la sua parte». Lo ha detto il presidente del Senato, Pietro Grasso, a margine di un appuntamento a Montecitorio in ricordo di Falcone e Borsellino. «La corruzione dopo Tangentopoli non è stata distrutta, ma ha cambiato mode, forme attività», ha proseguito Grasso, ricordando di aver presentato un disegno di legge «nell'unico mio giorno da senatore semplice». Una proposta che combatte la corruzione anche attraverso il ritor-

no del reato di falso in bilancio, di riciclaggio e auto-riciclaggio, introduzione auspicata anche dal fondatore di Libera, Don Ciotti. «Spero che presto possa procedere il suo iter in Parlamento in maniera da dare ai magistrati gli strumenti che servono. Ovviamente la politica deve fare la sua parte», ha concluso Grasso. Secondo la presidente della Camera, Laura Boldrini, non siamo di fronte a una nuova Tangentopoli. «C'è chi dice corruzione sia endemica, ma non è così. C'è la corruzione ma c'è anche una magistratura che va fino in fondo. Non siamo di fronte a una nuova Tangentopoli». Comunque, ha aggiunto Boldrini, «è importante che la magistratura fac-

«In 20 anni di berlusconismo l'illegalità si è radicata»

NATALIA LOMBARDO
@NataliaLombard2

«Nessuna sorpresa, purtroppo, e quello che sta venendo fuori adesso è solo un dieci per cento degli intrecci tra la politica, economia e mafie in Lombardia». Ne è convinto Enzo Ciconte, uno dei maggiori esperti del fenomeno della 'ndrangheta.

Una vera nuova Tangentopoli 22 anni dopo. Come è potuto accadere?

«Non dimentichiamo che Berlusconi è stato per vent'anni al potere. Dal '92 al 2014 c'è stata una continuità perfetta della parte peggiore della Prima Repubblica e lui ne è stato l'incarnazione dagli anni 70. Il sistema, l'ideologia, sono quelli del berlusconismo».

Parla di una (non) cultura dell'illegalità?
«Certo, l'illegalità era una prassi ordinaria, teorizzata anche da Craxi in Parlamento nel famoso discorso: non disse solo che "facevano tutti così", ma teorizzò anche l'illegalità come fatto normale. Del resto ora Berlusconi ha detto che aiutare un amico latitante è normale, quando è un reato. Il collante è questo, la rivolta contro il fisco, il suo dire "fate quello che

volete" al di là delle leggi. È strutturale, così diventa normale pagare la mazzetta, fare affari, mettere nei posti di responsabilità persone collegate a qualche loggia. **Logge massoniche? Una nuova P2?**

«Sì, parlo delle logge massoniche riservate, non di quelle ufficiali. Non sono ancora venuti fuori, ma devono esserci legami con le logge riservate, altrimenti non si spiega come, al di là della voglia di arricchirsi, sia cresciuto un sistema di potere e di comando. Ed è avvenuto in 20 anni di berlusconismo».

Però è rispuntato fuori anche Primo Greganti. Quindi la colpa è anche delle persone, che infangano pure l'immagine della sinistra.

«Certo, purtroppo sì, il discredito per la sinistra c'è, e sono voti che finiscono a Grillo. Tra l'altro nello stesso giorno sono scoppiati il caso di Scajola e quello dell'Expo, anche se non sono legati».

La 'ndrangheta è infiltrata nell'Expo ma i legami sembra ci siano anche nel caso di Scajola.

«Scajola è collegato a Matarce, adesso bisogna accertare se avesse legami diretti con la 'ndrangheta. Nell'Expo si sospetta da tempo che ci fossero infiltrazioni del-

L'INTERVISTA

Enzo Ciconte

L'esperto di 'ndrangheta: «Si sapeva tutto ma non si è voluto vedere. E ora è emerso solo il 10 per cento dei legami tra l'economia e le mafie in Lombardia»

le 'ndrine, io ne ero certo, il problema era evitare che si radicassero. E noi ora sappiamo solo il 10 per cento di quello che avviene a Milano. Negli ultimi decenni c'è stato un forte sviluppo di rapporti tra la 'ndrangheta e l'economia lombarda, ma sono stati nascosti. Basti pensare alle vicende di Ivano Perego o di Luraghi, un pezzo di economia lombarda è cresciuta così, del resto con Berlusconi imperante perché non sarebbe dovuto accadere?». **Quindi prevede il peggio...**

«La 'ndrangheta è l'unica organizzazione mafiosa ad avere eletto consiglieri re-



gionali, comunali e sindaci, in Lombardia, in Liguria, in Piemonte. Chiaro? Un anno fa ho scritto tutto in "Politici e mandrini", compresa la vicenda di Matarce, perché i meccanismi sono questi e storicamente la 'ndrangheta è una mafia invisibile, ha una grande capacità di mimetizzarsi».

L'assegnazione dell'Expo a Milano risale al 2008, con Prodi, dal 2011 è partita l'organizzazione. Le maglie dei controlli sono state troppo larghe?

«Nel 2009, quando Maroni era ministro dell'Interno e Formigoni Governatore

della Lombardia, fu nominato un comitato anti corruzione, con nomi come Mori, il magistrato Boemi, Grechi, di Donno. Poi è sparito. Un fatto inquietante, perché che ci fosse l'interesse delle 'ndrine sull'Expo si sapeva e già nel 2010 con l'operazione "Crimine infinito" si capiva che la 'ndrangheta in Lombardia era una realtà pericolosa».

Di quale istituzione è la colpa?

«Della Regione, soprattutto, la gestione è stata di Formigoni prima e di Maroni dopo. È stato anche ministro dell'Interno, strano che non sapesse queste cose, così com'erano note le infiltrazioni in Liguria, il sistema di potere di Scajola. Insomma, le cose si sapevano ma non si sono volute vedere, se hai un malato in casa è meglio che non si sappia. Poi però va in cancrena...».

E ora che si può fare?

«C'è poco tempo e quindi si rischia di saltare dei controlli, bisogna unire la fretta alla trasparenza. La 'ndrangheta non vincerà i grandi lavori perché non ha le ditte, il pericolo si annida nei sub-appalti, ma si possono controllare, le leggi ci sono, basta chiamare le persone giuste. Basta volerlo fare».